

DIRITTI CIVICI COMUNALI - GENOVA -

LA DELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 31 GENNAIO 2017, N. 8.

Il 31 gennaio 2017 il Consiglio Comunale di Genova ha approvato la delibera di iniziativa popolare che dispone, oltre alla stesura di un Regolamento sulla partecipazione, anche la elaborazione di una CARTA DEI DIRITTI CIVICI. La delibera prevede espressamente un percorso partecipativo Municipio per Municipio (a Genova sono 9), per giungere al testo definitivo entro 10 mesi dall'approvazione della delibera stessa.

I DIRITTI FONDAMENTALI E SOCIALI DIVENTANO GLI ISPIRATORI DELLE COMUNITÀ LOCALI

I DIRITTI CIVICI COMUNALI sono una novità assoluta, sebbene costituiscano l'attuazione, in ambito locale, dei diritti fondamentali e dei diritti sociali riconosciuti ormai da svariate fonti di diritto internazionale e nazionale. Tra le prime occorre citare la *Dichiarazione Universale dei diritti umani*, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, e successivamente il *Patto sui diritti civili e politici* e quello *sui diritti economici, sociali e culturali*, approvati all'unanimità il 16 dic. 1966. Oltre alla “Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea”, entrata in vigore per tutta l'Unione nel 2009 (in Italia dal 2008), con il Trattato di Lisbona. Tra le seconde, la Costituzione Italiana, in vigore dal 1 gennaio 1948.

I DIRITTI VIVONO (O MUOIONO) NEI TERRITORI DOVE VIVE LA POPOLAZIONE

In tutti i documenti citati i diritti sono un credito riconosciuto genericamente a tutte le persone umane in quanto tali. Ma da alcune migliaia di anni la grande maggioranza della popolazione trascorre la propria vita all'interno di una piccola porzione di territorio, in cui solitamente si trovano l'abitazione, il luogo di lavoro, le scuole, i parenti e gli amici. Le comunità sono strettamente unite ai territori in cui vivono. Dal punto di vista amministrativo, l'organizzazione di base è il Comune. Grande o piccolo che sia, il Comune è l'ambito dove si svolge di preferenza la vita della maggior parte delle persone.

E' a livello comunale e che si realizza il primo incontro tra cittadini, Pubblica Amministrazione e organi decisionali politici. Qui i cittadini (e i residenti) adempiono ai propri doveri e vedono in qualche misura soddisfatto dall'ente locale il proprio diritto a un ambiente ordinato (regolato), salubre, accogliente, sicuro.

Ognuno dei 7.978 Comuni italiani, in base alle caratteristiche naturali, alle dimensioni, alla distribuzione degli edifici e alla loro destinazione d'uso, ai livelli di reddito, alle preferenze degli abitanti, ecc. ecc., dovrà avere una Carta Comunale dei Diritti Civici sua propria.

LA CARTA DEI DIRITTI: UN PATTO TRA CITTADINI E RAPPRESENTANTI ELETTI

I diritti civici si possono riunire in tre gruppi, i primi due di attuazione a livello comunale dei diritti fondamentali, mentre il terzo costituisce l'attuazione dei diritti sociali:

1) Trasparenza delle scelte e delle priorità dell'Amministrazione Comunale, nonché dei risultati conseguiti, secondo il principio, conosciuto come FOIA (Freedom Of Information Act), che ogni informazione in possesso dell'Amministrazione deve essere disponibile a ogni cittadino (tranne le informazioni riservate previste dalla legge). Il 28 dicembre 2016 l'ANAC ha diffuso le Linee guida FOIA, sulla base del Decreto Legislativo 33/2013 modif. Dlgs 97/2016. Tutti i dati concernenti l'attività amministrativa debbono essere resi pubblici sul sito del Comune, anche i dati degli eventuali soggetti privati che gestiscono servizi pubblici.

2) Partecipazione dei cittadini alle scelte strategiche, tra cui primeggia il bilancio partecipativo, inserito nella cornice dell'insieme dei diritti oggettivi e soggettivi, che debbono essere posti come criteri prioritari strutturanti il bilancio comunale, o in altri termini variabili indipendenti da cui far discendere le altre grandezze del bilancio di previsione, come chiaramente indicato dalla sentenza n. 275 del 2016 della Corte Costituzionale. In tale quadro il bilancio partecipativo costituisce il completamento del percorso che va dalla stesura del bilancio alle concrete decisioni di spesa. Il tutto nel quadro di un *Regolamento comunale sulla partecipazione* che preveda tutta una serie di strumenti deliberativi e partecipativi utili a fare comunità, in quanto la partecipazione individuale non può superare certi limiti.

3) Il primo e più importante diritto "sociale" è quello alla vita sana. Le matrici biologiche aria acqua suolo debbono essere il più possibile pulite, non inquinate. Il Comune ha funzioni importanti al riguardo, da un lato reprimendo le attività inquinanti, monitorando le rivendite di cibo, completando la depurazione di tutte le acque; dall'altra promuovendo la rinaturalizzazione dell'ambiente urbano (corsi d'acqua, laghi), il verde pubblico, una mobilità urbana che dia la priorità ai mezzi pubblici e ai pedoni, aree pedonali, piste ciclabili, impianti sportivi, piscine e, per le città di mare, spiagge libere attrezzate. Particolarmente curate dovrebbero essere le mense, in primo luogo quelle dei bambini sotto i sei anni.

I DIRITTI CIVICI possono essere delle medie, oppure possono essere beni e servizi usufruibili realmente e concretamente da ogni singolo residente.

Usiamo come esempio il diritto a una certa quantità di verde pubblico. Si può stabilire che ogni residente a Genova ha diritto a 10 mq di verde pubblico. Poiché a oggi i residenti sono circa 583.000, questo significa una superficie complessiva di aiuole, giardini, parchi pubblici di quasi 6 milioni di mq, pari a 600 ettari, o a 6 kmq.

Questi dati possono interessare chi governa la città, e persegue degli obiettivi globali, riguardanti la città nel suo insieme. Ma il singolo residente? Per lui è lo stesso avere un parco sotto casa (es. chi abita in Via Torti in pochi minuti a piedi può raggiungere Villa Imperiale) oppure a 2-3 km di distanza, ossia a 40-60 minuti di cammino? E' lo stesso arrivare a un grande parco, o a una striminzita aiuoletta con 2 o 3 panchine, circondata dal traffico?

Lo Statuto dei Diritti dei Lavoratori introduceva nell'ordinamento sia diritti collettivi (per es. la rappresentanza dei lavoratori in fabbrica) sia diritti individuali (es. il reintegro nel posto di lavoro per chi sia licenziato senza giusta causa).

Anche la Carta dei Diritti Civici dovrebbe garantire sia diritti collettivi, sia diritti usufruibili individualmente, misurabili e rivendicabili da ogni singolo residente.

Es. gli asili nido. La Carta dovrebbe stabilire che i posti negli asili comunali e convenzionati (che comportino una spesa e offrano una qualità uguale a quella degli asili comunali) dovrebbero coprire l'intera domanda. A nessun bambino della fascia di età tra 0 e 3 anni deve essere negato un posto con le caratteristiche dette. Ma non basta. Gli asili debbono essere distribuiti sul territorio comunale in modo da essere fruibili da tutti. Di qui il diritto di ogni residente di poter raggiungere un asilo nido in non più di...., con il che ogni singolo residente può verificare che il diritto sia soddisfatto, e in caso contrario esigere che lo sia.

Stabilire solo delle medie sarebbe sbagliato in due modi: 1) perché lascerebbe inalterate le grandi disuguaglianze che già oggi esistono tra i diversi quartieri della città; 2) perché il singolo residente non sarebbe in grado di accertare personalmente se il diritto affermato nella Carta è soddisfatto o no. Dovrebbe rivolgersi "a chi sa" (ufficio comunale, o attivisti come noi) per far presente eventuali problemi e chiedere quali siano i suoi diritti, perché la media non gli dice niente.

ESEMPIO DI PUNTO 3 DETTAGLIATO

NOTA: a) quando non specificato diversamente, per "territorio comunale" si intende quello urbanizzato, che copre una superficie di circa 73,53 kmq (censimento 2001). b)

L'equivalenza tra tempo di camminata e lunghezza del percorso si basa su una velocità di 3 km/ora, normale in città.

1) Ogni residente ha diritto di andare con mezzi pubblici da un punto qualsiasi a un altro punto qualsiasi del territorio comunale, in ora di punta, in un tempo massimo di [60'?), compresa l'attesa alla fermata. La carta specifica i tempi di supero ammessi per ognuno dei 9 centri abitati, dei 13 nuclei abitati e delle 28 località abitate fuori dell'area urbanizzata, come elencati nell'Annuario del Comune di Genova.

2) Ogni bambino della fascia di età 0-3 anni ha diritto a un posto in un asilo nido comunale, oppure in un asilo nido accreditato e convenzionato con il Comune (accreditato e convenzionato=che offre gli stessi livelli educativi e di spesa per le famiglie). Il tempo di percorrenza massimo a piedi per raggiungere l'asilo non può superare i 15' (750 m.).

3) Ogni residente ha diritto a un'area verde attrezzata (minimo: panchine e giochi bambini) a 10' massimo di cammino (500 m.) dalla propria abitazione.

4) Ogni residente ha diritto di poter raggiungere con mezzi pubblici una spiaggia libera, nel territorio comunale, in un tempo massimo di 30' (8 Km.).

5) Ogni residente ha diritto al giusto riposo notturno. E' perciò accettabile un livello di rumore, proveniente dall'esterno della propria abitazione, dalle 24 alle 6 del mattino, non superiore al rumore di fondo. Non superiore di 1 decibel al rumore di fondo dalle 23 alle 24 e dalle 6 alle 8 del mattino. E non superiore, per il resto del giorno, ai 3 decibel oltre il rumore di fondo.

6) Ogni residente ha diritto di poter transitare a piedi in ogni parte del territorio comunale urbanizzato in piena sicurezza, disponendo di un marciapiede alto almeno 15 cm. dal livello della strada carrozzabile, e largo almeno 1 m. (se da un solo lato; se corre su entrambi i lati, nessuno dei due può essere di larghezza inferiore ai 60 cm.), o un quinto della larghezza totale della strada, fino a un massimo (come obbligo) di 4 m. per lato. Es. per una strada larga 4 m., il marciapiede deve essere largo almeno 1 m. (se da un solo lato, come specificato sopra; invece di un quinto, che darebbe 80 cm. da un solo lato).

7) Ogni residente ha diritto a un'abitazione di almeno 30 mq. calpestabili (al netto dei muri perimetrali e delle tramezze), aumentati di 15 mq. calpestabili per ogni ulteriore membro del nucleo familiare, o coinquilino. Es. 3 persone hanno diritto a un'abitazione di almeno 60 mq. calpestabili. Eventuali spazi non abitabili (terrazzi, poggioli, cortili, cantine...) sono calcolati per un decimo della superficie, fino a un massimo di un decimo della superficie della zona abitabile.

8) Ogni residente ha diritto di poter raggiungere un impianto sportivo comunale (campi di atletica leggera, palestre, sport di squadra, ivi compresi campi da bocce, piscine, tiro con l'arco, pareti di arrampicata, ma esclusi tiro al piattello e simili, piste per motocross, go cart e sport motoristici in genere, mountain bike e simili) in un tempo massimo di 20' con mezzi pubblici (5 Km.).

9) Pinacoteche, musei e altre istituzioni culturali comunali, con ingresso a pagamento, dovranno prevedere, oltre a un giorno di ingresso gratuito per tutti, un altro giorno di ingresso gratuito solo per i residenti.

10) a) In ognuna delle 71 unità urbanistiche del Comune, come elencate nell'Annuario Statistico del Comune, dovrà essere mantenuto a disposizione della cittadinanza un locale comunale di almeno 40 mq. calpestabili (di cui almeno 30 mq. in unico vano) per riunioni di associazioni di qualunque tipo, ubicate nell'unità urbanistica, o di gruppi di

almeno 5 residenti (di cui almeno 3 residenti nell'unità urbanistica), per un corrispettivo giornaliero non superiore ai 25 cent/€ per mq. di superficie calpestabile dei locali. Non è necessaria nessuna motivazione, sebbene sia obbligatorio fornirne una. b) Ogni Municipio dovrà mettere a disposizione gratuitamente (salvo eventuali spese vive) di almeno 20 residenti che ne facciano richiesta di un locale idoneo a ospitare eventi pubblici, con proiettore e sistema di amplificazione, e almeno 200 posti a sedere. Il Regolamento sulla Partecipazione preciserà le condizioni per ottenere l'uso dei locali e le condizioni di utilizzo, in modo che tutte le eventuali richieste siano soddisfatte e nessuno possa occupare in permanenza i locali a scapito di qualcun altro.

UN BILANCIO COMUNALE COMPRENSIBILE A TUTTI

Il bilancio comunale (un complesso di documenti di migliaia di pagine) è incomprensibile dalla generalità della popolazione, anche quando sia rappresentato in forma sintetica. Gli aggregati di decine o centinaia di milioni non dicono niente al comune cittadino. C'è un sistema molto semplice per restituire un senso alle cifre. Convertire ogni posta secondo una misura umana, ossia dividendola per i 583.601 abitanti (31/12/2016): distinguere la parte del bilancio destinata al sostentamento della macchina comunale dalla parte destinata ad erogare servizi per i cittadini, e quindi analizzare le variazioni nel tempo dei dati riguardanti i diritti civili individuati dalla Carta. In tal modo il bilancio diventa simile a un bilancio familiare, di qualche migliaio di euro in tutto.

DIRITTI IN EVOLUZIONE

La Carta accerta lo standard esistente, per indicare, se necessario, obiettivi da raggiungere in un tempo dato. Perciò la Carta è sottoposta a un processo continuo di aggiornamento, in un confronto tra residenti e Amministrazione.

I dati che definiscono quantitativamente la prestazione che spetta a ogni residente saranno elencati in tabelle allegate al testo.

OGGI NON ESISTE NULLA DI SIMILE, IN NESSUNA PARTE DEL MONDO

Esistono le Carte dei Servizi e la descrizione analitica degli obiettivi del Comune (nella seconda parte del PEG – Piano Esecutivo di Gestione).

Carte dei Servizi: regolamentano i rapporti tra utenti e alcuni uffici comunali e municipali aventi rapporti con il pubblico per autorizzazioni, certificati, informazioni, assistenza, reclami ecc. Possono essere considerati in parte complementari alla Carta dei Diritti Civili Comunali. Qualche sovrapposizione invece si può trovare con le Carte dei Servizi delle aziende controllate dal Comune, che gestiscono la raccolta e il riciclo dei rifiuti (AMIU), il trasporto pubblico (AMT), i bagni e le farmacie comunali, le manutenzioni (ASTER).

La seconda parte del Piano Esecutivo di Gestione, "Obiettivi gestionali", è riferita al funzionamento degli uffici comunali, tutt'altra cosa rispetto alla Carta dei Diritti.

FINALITA' DELLA CARTA DEI DIRITTI CIVILI COMUNALI

Costruire una relazione stabile tra una parte della cittadinanza (la parte che si vuole attivare) e l'Amministrazione, in modo da realizzare gradatamente una vera democrazia partecipativa, per quanto è possibile in ambito locale, in cui le politiche comunali presentano margini di autonomia molto ristretti.

Il Regolamento sulla Partecipazione e il Bilancio provvisto di senso integrano la Carta per conseguire tale scopo.